

ESULI MERIDIONALI NELLA REPUBBLICA ITALIANA OCCUPAZIONE FRANCESE IN PUGLIA E CONGIURA DEL GENERALE LECHI NEL CARTEGGIO DI FRANCESCO MELZI

Con la pubblicazione della corrispondenza del cancelliere guardasigilli della corona con l'imperatore Napoleone, il vice re Eugenio ed il segretario di Stato Aldini completata dai *Rapporti* giornalieri inviati a Napoleone durante la campagna di Russia¹ e con quella dei 360 documenti relativi alla missione assolta dal Melzi quale ministro plenipotenziario della Cisalpina a Rastadt ed a Selz tra il novembre del 1797 ed il giugno del 1798², si completa la corrispondenza politico-diplomatica e privata di Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi³.

L'iniziativa, promossa da una Commissione composta da Tommaso Gallarati Scotti, Leopoldo Marchetti, Walter Maturi, Francesco Melzi d'Eril e da Franco Valsecchi e realizzata con particolare attenzione da Carlo Zaghi sotto il patrocinio del Museo del Risorgimento e Raccolte Storiche del Comune di Milano, ha reso possibile raccogliere e completare un ricco interessantissimo materiale che, in parte pubblicato nel 1865 da Giovanni Melzi e ripreso parzialmente dalla Muzzi nella biografia del Marescalchi edita nel 1932⁴, apporta un notevole contributo alla storia di quel periodo in cui, tra il 1797 ed il 1815, si formano le premesse di uno Stato unitario italiano.

L'acutezza con cui il Melzi analizza i molti contrastanti aspetti della vita italiana ed europea ricomponendoli in una ampia ed articolata sintesi, rende di eccezionale interesse questo carteggio che lo Zaghi ha sapientemente corredato con ampie note e precisi riferimenti.

¹ *I carteggi di Francesco Melzi d'Eril duca Lodi - Il Regno d'Italia (dall'11 settembre 1805 al 25 dicembre 1815)* a cura di CARLO ZAGHI (829 documenti con Appendice), Milano, 1965, pp. xiv-627.

² *I carteggi di Francesco Melzi d'Eril duca di Lodi - Il Congresso di Rastadt (dal 14 novembre 1797 al 4 settembre 1798)* a cura di CARLO ZAGHI (360 documenti), Milano, 1966, pp. xxii-667.

³ *I carteggi di Francesco Melzi d'Eril duca di Lodi - La vice presidenza della Repubblica Italiana* a cura di CARLO ZAGHI: vol. I (dal 26 gennaio al 19 giugno 1802), doc. 1-329, Milano, 1958, pp. xvi-481; vol. II (dal 20 giugno al 15 ottobre 1802), doc. 330-610, Milano, 1958, pp. 507; vol. III (dal 15 ottobre 1802 al 20 febbraio 1803), doc. 611-889, Milano, 1959, pp. 487; vol. IV (dal 10 febbraio al 27 giugno 1803), doc. 890-1220, Milano, 1960, pp. 463; vol. V (dal 27 giugno 1803 al 27 gennaio 1804), doc. 1221-1695, Milano, 1961, pp. 463; vol. VI (dal 28 gennaio al 6 ottobre 1804), doc. 1696-2188, Milano, 1962, pp. 475; vol. VII (dal 6 ottobre 1804 al 16 luglio 1805), doc. 2189-2663 ed Appendice, Milano, 1964, pp. 643.

⁴ Per le fonti edite ed inedite cfr. *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. I, pp. 11 ss.

Così come esso viene presentato, non interessa soltanto la storia della Repubblica Italiana e del Regno d'Italia durante il periodo napoleonico: lo scambio di note tra il Melzi ed il ministro degli affari italiani a Parigi dalla fondazione della Repubblica a tutto il 1812; i rapporti trasmessi giornalmente dal Melzi all'imperatore sulla situazione del Regno d'Italia dal 10 maggio 1812 al 18 maggio 1813⁵; la corrispondenza intercorsa tra il Melzi ed Eugenio di Beauharnais durante la spedizione francese in Russia e la ritirata dell'Armata napoleonica e le note scambiate tra il Melzi ed il Marescalchi nel 1813⁶ e quelle tra il Melzi ed i suoi corrispondenti nel 1814⁷ interessano la storia europea, oltre che quella italiana. Nè mancano in questo carteggio riferimenti e notizie che interessano lo studioso di storia del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare lo studioso di storia pugliese.

Attraverso i carteggi del Melzi è possibile infatti non solo stabilire quale sia stata la posizione degli esuli meridionali nella Repubblica Italiana, ma anche raccogliere dati e notizie sulla seconda occupazione francese in Puglia e sul tentativo di sollevazione contro i francesi attribuito al Lechi nell'autunno del 1803.

Dopo la pace di Firenze gli esuli meridionali non vogliono rientrare nei loro paesi. Essi temono la vendetta da parte dei Borboni e, contro il provvedimento del 18 giugno 1801, insistono presso Napoleone perchè sia loro concesso di rimanere in Italia settentrionale.

Ma l'eventuale permanenza degli esuli non è gradita al Melzi. E questi interviene perchè le loro richieste non vengano accolte.

Occorre impedire a qualsiasi costo che i numerosi esuli meridionali possano rimanere in Italia settentrionale. *Gli emigrati napoletani* — scrive il Melzi al Marescalchi nell'aprile del 1802 — *hanno formato un piano per riuscire ad avere qualche stabilimento nella nostra Repubblica nulla curando il danno che ne nasce sempre ai veri nazionali e l'offesa che ne soffre lo spirito pubblico. Non bisogna lasciarsi suggestionare e commuovere dal loro stato. Essi esagerano i pericoli di rimpatriare*⁸. Occorre a qualsiasi costo evitare che ottengano quanto sollecitano.

La loro permanenza nel territorio della Repubblica potrebbe provocare notevoli inconvenienti. Trattasi di elementi *rivoluzionari e di pessima reputazione*⁹, per cui il Melzi non intende averli tra i funzionari e gli impiegati della Repubblica¹⁰.

Il Marescalchi, che condivide la posizione assunta dal Melzi, fa presente che a Parigi non si vuole costringere tutti gli emigrati a rientrare nei loro paesi in quanto tra essi sono molti che *hanno resi de' buoni servigi*¹¹. Ma il Melzi non intende ragioni: tra gli esuli napole-

⁵ *I carteggi cit., Regno d'Italia*, pp. 175-263.

⁶ *I carteggi cit., Regno d'Italia*, pp. 256-328, 329-480.

⁷ *I carteggi cit., Regno d'Italia*, pp. 481-578.

⁸ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. I, doc. 189, p. 237.

⁹ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. I, doc. 189, p. 237.

¹⁰ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. I, doc. 214, p. 288.

¹¹ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. I, doc. 258, p. 350.

tani sono elementi turbolenti e pericolosi per l'ordine pubblico per cui bisogna assolutamente liberarsi di essi restituendoli ai loro paesi di origine ¹².

In linea di massima il Marescalchi è d'accordo con il Melzi e sollecita presso le autorità di polizia francesi un maggiore controllo sulla attività svolta dagli esuli in attesa che anche Parigi si decida a disporre il rimpatrio.

Per raccogliere notizie ed informazioni sui vari *patrioti* fuggiti da Napoli e rifugiatisi in Francia o in Lombardia, gli uomini del governo di Milano si avvalgono di qualsiasi fonte e principalmente di quelle borboniche che essi ritengono le più precise. Senza chiedersi i motivi che inducono l'ambasciatore di Napoli a Parigi a collaborare con loro in quest'opera non certo lodevole, essi raccolgono dati e notizie per servirsene al momento opportuno e prestano sempre credito a notizie esagerate che Napoli ha interesse a far pervenire al Melzi per averlo alleato contro gli esuli ed i patrioti meridionali.

Gallo — scrive il Marescalchi al Melzi il 12 giugno del 1802 — *ieri di nuovo mi assicurò che a Milano i Napoletani hanno un club che potrebbe mettere un giorno voi stesso nell'imbarazzo* ¹³. Non vuol sentire altro il Melzi e il 18 giugno insiste perchè il Marescalchi intervenga concretamente presso il governo francese: *Importa moltissimo liberarsene, ma non si può farlo senza una misura grande e fuori dalla sfera dei miei poteri* ¹⁴.

Sempre dal marchese del Gallo il Marescalchi apprende qualche giorno dopo che a Napoli sarebbe stato scoperto un *serio complotto* cui aderirebbero esuli residenti in Lombardia ¹⁵. Poichè tale stato di cose potrebbe coinvolgere, sia pure indirettamente, il governo di Milano, il Melzi ed il Marescalchi sono sostanzialmente d'accordo di liberarsi una buona volta dei profughi meridionali: essi temono la loro presenza in Italia settentrionale perchè, suggestionati molto probabilmente anche dalle *informazioni* che sul loro conto ricevono regolarmente dall'ambasciata borbonica a Parigi, li ritengono, senza distinzione alcuna, *rivoluzionari ed intriganti* e, come tali, pericolosi alla stessa Repubblica nella quale prevale, ormai, l'elemento moderato.

I continui interventi del Marescalchi su sollecitazione del Melzi, riescono, nel giro di pochi mesi, a far mutare l'atteggiamento tenuto dal governo francese nei confronti degli esuli napoletani: *I Napoletani* — può finalmente comunicare il Marescalchi al Melzi nel luglio del 1802 — *sono qui a Parigi nel momento in molto discredito* ¹⁶ tanto che nei loro confronti, scrive sempre il Marescalchi al Melzi a distanza di un mese, *questo governo raddoppia ogni giorno di vigilanza* ¹⁷.

¹² *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. I, doc. 189, p. 237.*

¹³ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. I doc. 303, p. 424.*

¹⁴ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. I, doc. 312, p. 438.*

¹⁵ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. II, doc. 367, p. 56, cfr. anche stesso vol., doc. 582 a p. 422.*

¹⁶ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. II, doc. 436, p. 157.*

¹⁷ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. II, doc. 495, p. 280.*

Nonostante conduca una continua e costante attività diretta al rimpatrio degli esuli, il Melzi non nasconde al Marescalchi i suoi timori, che cioè i *patrioti* rimpatriati nei loro paesi di origine ed *inimicati dalle vicende* possano aderire al *partito inglese*¹⁸. Ma il Marescalchi lo rassicura: a Parigi *i progetti de li Inglesi sul continente non fanno la menoma paura. Si è sempre però nei sospetto che i così detti patriotti travagliano a far essi nascere delle roture e, su tutto, i Napoletani*¹⁹.

E non soltanto le interessate informazioni del marchese del Gallo, ma anche lettere e missive dell'Acton aumentano le preoccupazioni degli uomini preposti al governo della Repubblica Italiana²⁰, allarmati a seguito della scoperta a Parigi della *Loggia degli Illuminati* costituita da esuli napoletani che si propongono, sotto la guida di Girolamo Pignatelli, principe di Moliterno e di Marsiconuovo, di promuovere a Napoli una insurrezione allo scopo di restaurarvi la repubblica²¹.

I provvedimenti adottati contro gli affiliati alla Loggia degli Illuminati non soddisfano gli uomini del governo di Milano. Essi si auguravano condanne esemplari e non già quella del confino. Avevano sperato in una disposizione generale sull'immediato rimpatrio degli esuli meridionali²². Ma, non adottate misure del genere, il Melzi continua ad insistere perchè il Marescalchi intervenga allo scopo di provocare tale decisione anche perchè, precisa il Melzi nel gennaio del 1803, *la Corte di Napoli ha pubblicato dopo tali episodi l'invito a tutti i suoi di rientrare dimostrando di aver tutto scordato e di voler cambiare in tutto e per tutto a loro riguardo*²³.

Non vi dovrebbero essere difficoltà in proposito, insiste il Melzi presso il Marescalchi nel febbraio del 1803 *dacchè la chiamata dei Napoletani a Napoli è frutto delle istanze del governo francese per l'adempimento degli articoli del trattato di Firenze niente sembrami più naturale e conseguente che di secondare questo spirito disponendo il rimpatrio degli esuli*²⁴.

Alle sollecitazioni che gli pervengono da Milano, il Marescalchi non rimane inattivo. Continua ad insistere perchè si disponga in proposito da parte del governo francese. Con nota del 22 febbraio assicura il Melzi

¹⁸ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. II, doc. 476, p.227.*

¹⁹ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. II, doc. 527, p. 332.*

²⁰ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. II, doc. 582, p. 423.*

²¹ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. II, doc. 592, p. 434.* Il marchese del Gallo approfitta delle ripercussioni che tale avvenimento ha avuto negli uomini del governo di Milano per cercare di conoscere, tramite il Marescalchi, il contenuto dei documenti e della corrispondenza sequestrati al Pignatelli ed ai suoi compagni nel momento dell'arresto. Ma il Marescalchi non sa i nomi dei complici che operano nel Mezzogiorno e *le carte sequestrate al Moliterno non furono mai* — annota in proposito lo ZAGHI — *comunicate al Governo napoletano.* Cfr. *Carteggi cit., Vice presidenza, vol. II, p. 435.*

²² *Credo che il governo francese* — aveva scritto il Marescalchi al Melzi il 4 ottobre del 1802 nel comunicargli l'arresto del Pignatelli — *vada a prendere quanto prima qualche misura radicale che scomponga infine quest'orda di antropofaghi.* Cfr. *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. II, doc. 592 cit., p. 435.*

²³ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. III, doc. 860, p. 419.*

²⁴ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. III, doc. 888, p. 460.*

che egli è intervenuto presso il Primo Console. Anche Napoleone ritiene che sarebbe bene allontanare dalla nostra Repubblica tutti gli esuli napoletani. Ma non si decide ad adottare un provvedimento radicale perchè teme che questo possa avere l'aria di una certa violenza e di una ingiustizia. Per vincere tali timori, il Marescalchi spera di avvalersi di un nuovo intervento della corte di Napoli tramite il marchese del Gallo che egli sollecita ad intervenire in proposito²⁵.

Non potendo ottenere quanto richiesto dal Melzi, il Marescalchi propone a Napoleone, nel marzo del 1803, di raccogliere in una legione italiana *des réfugiés... de diverses contrées de l'Italie pendant le cours de la Révolution*²⁶ inviandola, precisa al Melzi nel trasmettergli copia del suo rapporto a Napoleone, *in qualche luogo in dove non potesse nuocere*²⁷.

Ma un fatto nuovo preoccupa ora il Melzi: *I rifugiati che qui sono di Napoli... non paghi d'esser tollerati vorrebbero diventar cittadini e mangiare il nostro pane. Perciò hanno ideato una rappresentanza segnata da tutti onde ottenere la cittadinanza. Contro l'eventualità che tale richiesta possa essere presa in considerazione, è bene — raccomanda il Melzi al Marescalchi — prendiate misure per prevenire l'effetto giacchè di questa gente il migliore è tuttavia una cattiva testa e pericolosa. Sarebbe all'opposto... il momento questo di ordinarne politicamente lo sfratto dapoichè sempre... sono i soli elementi pericolosi e temibili che abbiamo, comunque se ne siano già da 1500 cacciati*²⁸.

Nella Repubblica Italiana la vita degli esuli è resa materialmente impossibile: soltanto alcuni sfuggono all'ostracismo. Tondi e Delfico sono tra i pochi che a Milano vengono proposti per un impiego²⁹. Gli altri non devono neppure avere la possibilità di vivere.

Quando, ad esempio, da Parigi si sollecita il governo di Milano di trovare un impiego per Pietro Pulli, il Melzi si ribella ed insiste perchè il Marescalchi intervenga: un meridionale è sempre un uomo pericoloso e, come tale, non può trovare aiuti e protezioni. *Se quest'uomo — scrive in proposito al Marescalchi — è di tanta abilità da essere proposto per un impiego presso il governo della Repubblica e pieno di tanti meriti in faccia al Governo Francese, non conviene ch'egli se ne privi per farne regalo a noi, che non sappiamo che farne... Io non sono in conto alcuno disposto ad impiegare quest'uomo qui... Pulli non è cittadino nostro, ma un napoletano rifugiato, testa calda... che mi fu... come tale ...denunziato due o tre volte dalla Polizia*³⁰.

Tale atteggiamento non viene assunto soltanto nei confronti del Pulli, ma anche nei confronti di tanti altri poveri sventurati che non osano

²⁵ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. IV, doc. 931, p. 53.*

²⁶ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. IV, doc. 973 all., p. 95.*

²⁷ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. IV, doc. 973, p. 94.*

²⁸ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. VI doc. 1993, p. 244.*

²⁹ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. IV, doc. 905 all., p. 17. Cfr. anche stesso volume all. 2 doc. 1073, p. 253.*

³⁰ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. VI, doc. 2082, p. 349.*

rientrare nel loro paese per tema di incorrere nelle ire e nelle vendette delle autorità borboniche³¹.

Nessuno riscuote simpatia negli uomini del governo di Milano: gli esuli che chiedono pane e lavoro nella terra di esilio non hanno diritto ad alcun aiuto perchè *bugiardi, intriganti, ambiziosi*³². Nessun riguardo per coloro *che brigano per ottener pane*. Queste le direttive che il Melzi impartisce all'incaricato degli affari italiani a Parigi³³.

È una posizione questa del Melzi che, se può essere giustificata dal timore che la presenza dei rivoluzionari meridionali possa influire sulla posizione politica del governo di Milano, non ha certo potuto creare tra questo governo ed i patrioti meridionali una comunità di intenti e di propositi.

Suggestionato indubbiamente dai suoi informatori e convinto che eventuali agitazioni a Napoli potrebbero avere serie ripercussioni a Milano, sempre eccessivamente preoccupato, il Melzi segue attentamente quanto avviene in Italia meridionale: da Napoli *persona... colta, superiore alla sfera comune* gli fa pervenire periodicamente dettagliati rapporti³⁴ che vengono poi trasmessi al Marescalchi e da questi al Talleyrand³⁵.

³¹ L'atteggiamento assunto nei confronti di alcuni esuli è a volte inqualificabile. Tale è il caso di un ex ufficiale napoletano, certo Jannelli, che il Melzi giudica *uomo disonesto e capace di tutte le infamie* (Carteggi cit., Vice presidenza, vol. V, doc. 1463, p. 227) sol perchè avrebbe fatto *pessima prova* in un impiego conferitogli dalla Cisalpina. Sfrattato da Milano, a Parigi ha ottenuto la promessa di un impiego da parte del Murat, *commosso dalla sua miseria*. Ma il Marescalchi spera di *trovar modo di fare* che il Murat finisca con l'abbandonarlo al suo destino (vol. cit., doc. 1757, p. 45). Il 31 luglio del 1804 il Marescalchi comunica al Melzi che questo esule sarà impiegato in Liguria (Carteggi cit., Vice presidenza, vol. VI, doc. 2079, p. 342). Ma, poichè non è *ancora partito* (vol. cit., doc. 2076, p. 340) e sembra sia destinato come comandante d'Armi a Rimini, il Melzi interviene immediatamente perchè il Marescalchi faccia presente che l'esule napoletano non può essere assegnato a Rimini *essendo già intimato il suo sfratto prima che fosse assunto dal Generale Murat* (vol. cit., doc. 2083, p. 350). E in questo triste destino è accumulato anche un altro esule meridionale, certo Arcovito, anche lui ex ufficiale, perchè le informazioni assunte, da *fonti competenti*, hanno accertato che costui è *un avventuriero che sortì da Napoli già da tempo in qualità di mozzo di nave*. Cfr. doc. 1463 cit. in Carteggi cit., Vice presidenza, vol. V, p. 227.

³² *Bugiardo, intrigante, ambizioso*, ritenuto dal Melzi *capace di tutto* pur di ottenere la cittadinanza e un impiego a Milano è Saverio Scrofani, l'economista siciliano esule a Parigi (Carteggi cit., Vice Presidenza, vol. III, doc. 831, p. 388). Nè diverso il giudizio che sullo stesso esprime il Marescalchi secondo il quale lo Scrofani avrebbe il torto di *porsi in vista per poter chiedere una indennizzazione che non gli spetta* (vol. cit., doc. 2229, p. 49). Nessuna attenuante per questi poveri disgraziati costretti, a volte, ad assumere posizione equivoca in un ambiente che è loro tenacemente ostile e che si lascia suggestionare da sottili ed abile insinuazioni da parte dell'ambasciata di Napoli che ha tutto l'interesse a creare il sospetto intorno ai singoli profughi. Anche lo ZAGHI accetta il giudizio che gli uomini del governo di Milano hanno espresso sullo Scrofani (cfr. Carteggi cit., Vice presidenza, vol. VII, pp. 49 ss.). Anzi va oltre il giudizio espresso da ROBERTO ZAPPIERI ne *La « fortuna » di un avventuriero - Saverio Scrofani e i suoi biografi* in « Rass. Stor. Risorgimento », a. XLIX (1962), pp. 447 ss.

³³ I carteggi cit., Vice presidenza, vol. VI, doc. 2118, p. 381.

³⁴ I carteggi cit., Vice presidenza, vol. VI, doc. 2154, p. 412.

³⁵ I carteggi cit., Vice presidenza, vol. VI, doc. 2175, p. 435.

Purtroppo tali rapporti mancano nel carteggio pubblicato dallo Zaghi. Le notizie indirette che abbiamo di essi sono però sufficienti per seguire gli avvenimenti che si svolgono in Italia meridionale e particolarmente in Puglia durante la seconda occupazione francese. Interessato alla condotta del generale Giuseppe Lechi, che in Puglia comanda il presidio stanziato in Terra di Bari, il Melzi segue con viva attenzione tali avvenimenti per cui, attraverso il suo carteggio, è possibile trarre elementi che chiariscono l'attività svolta nell'autunno del 1803 da questo generale dell'Armata di occupazione.

Il Lechi, mal visto a Milano, aspira a divenire Ministro della Guerra. Allo scopo di *liberarsi* di questo *ambizioso e nocivo patriota*, il Melzi, sin dal marzo del 1802, lo propone per una missione a Napoli ³⁶.

Il Murat sostiene tale proposta ³⁷ ed il Marescalchi si affretta a comunicare a Milano l'atteggiamento assunto dal Murat nei confronti del Lechi che l'incaricato degli affari italiani a Parigi reputa *per il più cattivo degli esseri, per il più mentito e, nell'istesso tempo, il più capace di qualunque anche assassinio col maggior sangue freddo del mondo* ³⁸.

Nonostante le notizie comunicategli dal Marescalchi, il Melzi non crede ancora di essersi *liberato* del generale bresciano ed insiste perchè si affretti la sua partenza per Napoli ³⁹.

Mentre da Milano si intriga per allontanare il Lechi ⁴⁰ un fatto nuovo sembra agevolare nei suoi progetti il vice presidente della Repubblica Italiana.

L'inchiesta a carico di Giuseppe Maria Ceroni, autore di alcuni versi antifrancesi pubblicati con lo pseudonimo di Timore Cimbro ⁴¹, alimenta ancora di più i sospetti che nel governo di Milano si nutrono nei confronti del Lechi ritenuto capace di qualsiasi azione pur di dar sfogo alle proprie ambizioni.

A lui si attribuiscono alcune lettere scritte al Ceroni in cui, nel sollecitare quell'ufficiale a scrivere la storia della Repubblica Cisalpina, *si espresse nei termini del più arrabbiato nemico de' Francesi* ⁴². Ma il Lechi, nonostante il Marescalchi lo ritenga, e forse non a torto, *per promotore di tutta questa faccenda* ⁴³, sfugge ad ogni sospetto: iniziato il procedimento contro il Ceroni, egli è il più feroce accusatore del-

³⁶ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. I, doc. 109, pp. 156 s.

³⁷ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. I, doc. 115, p. 160.

³⁸ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. I, doc. 131, p. 176.

³⁹ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. I, doc. 132, p. 179. Pur di tenerlo lontano da Milano, nell'ottobre del 1802 il Melzi propone il Lechi per una missione in Portogallo. Cfr. *Carteggi cit., Vice presidenza*, vol. III, doc. 641, p. 47.

⁴⁰ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. III, doc. 641 cit., p. 47.

⁴¹ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. III, pp. 454 s.; vol. VI, doc. 1084, pp. 263 ss.

⁴² Melzi a Marescalchi il 28 febbraio 1803 in *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. IV, doc. 955, p. 79.

⁴³ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. IV, doc. 985, p. 110.

l'autore del libello⁴⁴ e riesce a far scomparire ogni elemento che possa farlo sospettare amico o istigatore del giovane imputato⁴⁵.

Intrigante, odioso, immorale, egli trova autorevoli protettori che lo tengono lontano da ogni sospetto e finalmente, quando è decisa la seconda occupazione dei paesi del basso Adriatico, il Lechi viene inviato in Puglia al comando del terzo Ripartimento.

Sugli abusi commessi nei paesi pugliesi dalle truppe di occupazione è una ricca documentazione raccolta dal Beltrani ed ora conservata nella Biblioteca Provinciale di Bari.

Da parte di alcuni si sostiene che tale documentazione sia per lo meno esagerata⁴⁶. In realtà una conferma sulla condotta antiliberale seguita in Puglia dalle truppe di occupazione è nel carteggio Melzi.

Nel settembre del 1803 perviene a Milano *una lettera scritta da Napoli ad Ancona e da colà spedita al vicino vice-prefetto di Rimini relativamente alla condotta dei generali ed ufficiali. Simili notizie* — precisa il Melzi nel trasmettere quella lettera all'incaricato degli affari d'Italia a Parigi — *io le ebbi già da altre parti*⁴⁷. Ma la comunicazione del Melzi non desta alcuna meraviglia nel Marescalchi a cui già il marchese del Gallo ha riferito *le lagnanze giunte da Napoli non solo per la condotta del generale Lechi, ma di tutta la nostra truppa*. E l'incaricato degli affari d'Italia a Parigi, nel riferire questo suo colloquio al Melzi, trova occasione per biasimare la condotta del Lechi⁴⁸.

Di fronte alle insistenti e circostanziate accuse mosse alle truppe di occupazione, il Melzi, molto probabilmente, interviene presso gli ufficiali sudditi della Repubblica Italiana.

Ma il Lechi si giustifica ribadendo ogni accusa: con lettera da Bari del 2 settembre 1803 egli trasmette al Melzi copia di un foglio a stampa diffuso da Taranto sin dal 5 agosto con cui il tenente colonnello Filippo Roth denuncia all'opinione pubblica il comportamento delle truppe francesi di occupazione, ed il testo di una sua risposta pubblicata a Bari il 28 agosto nella quale viene riportata una dichiarazione rilasciatagli dal preside della Udienza di Trani con cui si smentiscono le accuse mosse dal Roth alle truppe stanziate in Terra di Bari al comando del Lechi⁴⁹.

Ma a tali giustificazioni non prestano alcun credito nè il Melzi⁵⁰, nè il Marescalchi⁵¹ nonostante in favore del generale intervenga autorevolmente il Murat⁵².

Intanto un fatto nuovo si verifica in Puglia.

⁴⁴ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. IV, p. 181, nota 2.*

⁴⁵ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. IV, doc. 989, p. 122.*

⁴⁶ Sull'occupazione francese in Puglia cfr. da ultimo TOMMASO PEDIO, *Le provincie pugliesi alla fine del Settecento*, Bari, Adriatica Editrice, 1967, pp. 128 ss.

⁴⁷ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. V, doc. 1355, p. 133.*

⁴⁸ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. V, doc. 1368, p. 141.*

⁴⁹ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. V, doc. 1397 con alligati, pp. 173 ss.*

⁵⁰ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. V, doc. 1400, p. 178.*

⁵¹ *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. V, doc. 1416, p. 191. Cfr. anche Marescalchi al Melzi il 5 ottobre 1883, vol. cit. doc. 1433, p. 196.*

⁵² *I carteggi cit., Vice presidenza, vol. V, doc. 1440, p. 211.*

Un aiutante di campo del Lechi si presenta a Milano per consegnare al Melzi una lettera del 12 ottobre 1803 proveniente dal Quartiere Generale di Bari con cui quel comandante sollecita un incontro con il vice presidente della Repubblica Italiana *onde svelarvi delle cose importantissime e di somma conseguenza e che non azzarderei a porle in carta. Passando da Napoli* — precisa il Lechi — *dove sono invitato a portarmi per assistere ad una conferenza segreta, ed alla quale non andrei senza vostra autorizzazione, potrei scoprire e mettermi al chiaro di cose più dettagliate. Ne attendo però le vostre intenzioni. L'affare* — insiste il Lechi nel sollecitare la sua chiamata a Milano per conferire con il Melzi in proposito — *è di somma urgenza, interessa lo Stato.*

Ma il Melzi non sembra disposto ad accogliere le sollecitazioni del Lechi. Egli è convinto che il generale, anche in questa occasione, sia mosso soltanto da profonda ambizione. *Lechi e Verdier*, comandante quest'ultimo delle truppe francesi stanziato in Terra d'Otranto, *perfettamente uniti fanno la più forte guerra al generale S.t Cyr che so tratta questi per ciò appunto con molto riserbo. Ma in fatto posso assicurare* — scrive al Marescalchi il 27 ottobre del 1803 — *che da quanto mi riviene da quelle parti e da particolari e da ufficiali, che per effetto delle promozioni rientrano, molte estorsioni si son commesse dal generale Lechi e dai particolari ufficiali e per naturale conseguenza il nome italiano vi è estremamente odiato.*

Nella sua qualità di vice presidente della Repubblica Italiana, il Melzi non può far nulla per impedire gli abusi che si commettono in Puglia dalle truppe di occupazione: *ma io non dò passo alcuno perchè ritengo quell'Armata affatto indipendente da noi, nè saprei come comandarvi. Mi son dunque limitato ad insinuare, consigliare ed esortare*⁵³.

Ma il Melzi, che sembra essere al corrente di quanto avviene a Napoli molto più del Marescalchi e della stessa Polizia francese⁵⁴, intuisce che qualcosa cova in Puglia ad opera del Lechi: egli ha il sospetto che *quest'uomo abbia relazioni con intrighi*⁵⁵.

I sospetti del Melzi sul conto del Lechi non sono infondati.

Fortemente ambizioso, il Lechi sembra fare il doppio gioco: mentre assicura i Francesi di poter smascherare le intenzioni della Corte di Napoli, dall'altra entra in contatti con Carlo Marulli, commissario borbonico presso le truppe francesi di occupazione in Puglia, per tentare, con l'appoggio del re di Napoli, la cacciata dei Francesi dall'Italia e l'unità della penisola con Ferdinando IV di Borbone⁵⁶.

⁵³ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. V, doc. 1481, p. 245.

⁵⁴ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. V, doc. 1481 cit., p. 244.

⁵⁵ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. V, doc. 1481 cit., p. 245.

⁵⁶ Sulla congiura del Lechi, che lo ZAGHI definisce *un losco intrigo non ancora ben chiaro architettato dal capitano napoletano Marulli e nel quale il generale Lechi ebbe una parte piuttosto equivoca* (*Carteggi cit., Vice presidenza*, vol. V, nota 1 a p. 211), oltre la *Correspondance de Napoléon I publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III*, Paris, vol. IX, n. 7252, 7259, 7302; CH. AURIOL, *La France, l'Angleterre et Naples de 1803 a 1806*, Paris, Plon, 1904, vol. I, pp. 470 ss., cfr. per tutti CARLO

Napoleone, però, non crede alla denuncia dell'Acton che attribuisce al Lechi ogni iniziativa. Se a Parigi si continua a ritenere che si è trattato di un *intrigo borbonico* per deviare l'attenzione degli armamenti in Calabria⁵⁷, a Milano non si esclude che qualcosa vi sia stato.

Marescalchi, che l'11 novembre in un colloquio con il Primo Console ha appreso fatti e circostanze che per il momento non può comunicare al Melzi in un comune dispaccio⁵⁸, a distanza di qualche giorno riferisce quanto in proposito ha appreso dal generale Murat.

Il Lechi, scrive il Marescalchi al Melzi il 23 novembre del 1803, *pretende che la corte di Napoli abbia, per mezzo di un certo colonnello, tentata la sua fede e quella del generale Verdier supponendoli malcontenti del Governo francese. Dice il Lechi che questo colonnello dunque gli abbia spiegato come una nuova coalizione vada a formarsi, che uno degli oggetti che questa si propone sia la riunione di tutta l'Italia sotto un solo Principe, che questo sarà il re di Napoli, ch'esso come l'altra volta darà la mossa alla guerra universale di sì grande intrapresa, intendeva mettervi alla testa Lechi e Verdier, che avrebbero dal primo momento potuto intraprendere l'esecuzione di questo gran piano riunendo la truppa ora sotto i loro ordini alle Napoletane, che le Calabrie erano già armate, e un mondo d'altre cose simili*⁵⁹

Ma il Melzi non crede alla versione accettata a Parigi: egli è *persuasissimo che la cosa qual'è esposta dal Lechi è assolutamente insussistente... È un uomo che smania di figurare ed interessare ed è capace di tutto per richiamare su di lui l'attenzione*⁶⁰. Successivamente, dopo un incontro con il Lechi, che gli conferma quanto è stato accettato a Parigi, che cioè a lui ed al generale Vernier sarebbe stato proposto di aderire alla iniziativa borbonica diretta a conseguire l'unità italiana contro i Francesi⁶¹, il Melzi comincia a mutare la sua iniziale impressione. Indaga attentamente e si convince anche lui, sulla documentazione fornitagli dal Lechi, che *pare non potersi dubitare che il tentativo abbia avuto luogo... Se non altro — ritiene il Melzi — almeno per deboscicare questa gente, perderli e comprometterli se fosser caduti nel laccio*⁶².

DI SOMMA, *Il generale Lechi e una congiura contro il dominio francese in Italia* in « Arch. Stor. Prov. Napoletane », XXXVI (1911), pp. 35 ss. Da ultimo cfr. anche il III volume de *La Puglia nel Risorgimento* di ANTONIO LUCARELLI il quale, uniformandosi al DI SOMMA, riporta la documentazione già pubblicata da questo autore.

⁵⁷ PIERO PIERI, *Il Regno di Napoli dal luglio 1799 al marzo 1806*, Napoli, Ricciardi, 1928, p. 55.

⁵⁸ *I carteggi cit.*, *Vice presidenza*, vol. V, doc. 1508, p. 268.

⁵⁹ *I carteggi cit.*, *Vice presidenza*, vol. V, doc. 1533, p. 292.

⁶⁰ Melzi a Marescalchi il 3 dicembre 1803 in *Carteggi cit.*, *Vice presidenza*, vol. V, doc. 1565, p. 323.

⁶¹ Melzi a Marescalchi il 19 dicembre 1803 in *Carteggi cit.*, *Vice presidenza*, vol. V, doc. 1595, p. 358.

⁶² Melzi a Marescalchi il 26 dicembre 1803 in *I carteggi cit.*, *Vice presidenza*, vol. V, doc. 1608, p. 370.

Nonostante i tentativi del governo di Milano di approfittare di quanto si è verificato a Napoli per estromettere il Lechi da ogni responsabile attività, questi è tra i generali e gli alti funzionari italiani che il 17 luglio del 1804 vengono *nominati Grandi ufficiali della Legion d'Onore*⁶³ e, quando l'esercito francese muove alla conquista del Regno di Napoli, a Giuseppe Lechi viene affidato il comando di una delle tre Armate destinate a quella spedizione.

TOMMASO PEDIO

⁶³ *I carteggi cit., Vice presidenza*, vol. VI, p. 331. In proposito cfr. anche la nota dello ZAGHI a p. 338 stesso volume.